Lunedì 11 Giugno 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 138
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50,00 — Trimestre Lire 13,00
Semestre „ 25,00 — Mese . . „ 4,50

Cesare Battisti e la sua impiccagione

(PARTICOLARI FINORA INEDITI IN UN LIBRO DELL' ON. GASPAROTTO)

Oggi o domani uscirà in Milano, per cura della Casa editrice Treves, la nuova edizione del «Diario di un fante» dell'on. Luigi Gasparotto, con titolo mutato in quel lo di «Rapsodie»; edizione interamente rifatta su nuovi documenti di rilevante valore e accresciuta di quattro capitoli. Porterà, fra l'altro, tre tavole che interessano particolarmente il Friuli: una veduta dei Camolli, presso Sacile (Notte di Caporetto), *di Aristide Sartorio; una marcia di spettri di Marco Sironi, che riproduce la tragica ma eroica marcia del battaglione Val Fella, composto tutto di friulani; e un quadretto toccante di Alciati: Terre invase.*

Alla cortesia dell'illustre Autore nostro comprovinciale e della Casa Editrice, i lettori debbono la impressionante primizia che qui appresso pubblichiamo, e della quale saranno certamente grati al pari di noi.

.... Il 12 luglio, quando ormai l'Italia esultava sul sogno infranto di Conrad, giunse una notizia che fermò i battiti del cuore: Battisti morto; poi, Battisti prigioniero; Battisti riconosciuto e processato... Strangolato! Molta gente dal cuor duro ha pianto in quei giorni.

Cesare Battisti, trentino, a 19 anni agitatore di studenti, a 25 anni tribuno di popolo e direttore d'un giornale socialista, deputato veramente italiano al Parlamento austriaco, infervorato di umili, scienziato, carcerato, profugo, Cesare Battisti, da Roma nel giorno della vigilia, avea gridato: «Italiani, alla frontiera!»

Patriota d'azione, vi andò Eroe latino; amò i soldati e li guidò freddamente agli assalti mortali, nel tempo stesso che pensava ai suoi figli e scriveva alla moglie, degnissima di lui: «orribile cosa la guerra...». A Monte Corno, rimasto pressochè solo, fra pochi superstiti e molti morti, avrebbe potuto salvarsi. Non volle. Preferì l'attesa intrepida. Vide le pattuglie austriache che rastrellavano i prigionieri. Le aspettò. Poichè la sua missione era compiuta, vo'le che i fati si compissero in assenza completa di volontà; che la tazza del dolore fosse bevuta fino in fondo; che la morte si avvicinasse lenta, inesorabile seviziatrice; che la Patria lo avesse fino all'ultima ora, fino all'estremo respiro, figlio devoto deliberato ad ogni rinunzia. Parlando di altrui sventure, aveva scritto: «Tutto questo è necessario». E così pensò anche delle sue.

Portato a Trento su un carro da bifolco, fu schernito. Come Cristo. Ma si piantò con la testa eretta davanti ai giudici. E così passò fra soldati cittadini. Così la lastra sensibile lo ha colto e ne tramanderà a' secoli, qual'è in una mirabile finzione, la immagine transumana. Gridò «Italia» e morì. Come Oberdan.

***

Cesare Battisti, morto sul patibolo, servirà la Patria più di prima. Poche volte il popolo ebbe lagrime come davanti a questo sognatore di ideali di pura impronta italiana.

L'ombra augusta fu evocata anche nell'aula del Comune socialista di Milano.

Il postumo omaggio non dispiacque all'anima popolare. Ma il popolo, buon giudice e pronto, aveva compreso il gesto del «disertore» dalla fede socialista, assai prima dei cauti e dottissimi interpreti.

Disertore, Battisti?

Tutti i più generosi agitatori di idee sociali, da Lassalle a Krapotkine, giudicarono sante le guerre di liberazione, nè alcuno fra essi fu mai tanto vile da tradire la causa dei popoli oppressi. Fra i nostri, Carlo Pisacane, dopo avere nel «Saggio delle rivoluzioni», giudicato «mostruoso il diritto di proprietà e proclamato vano l'amor di patria ove la patria non doni che stenti e miserie», nel nome della Patria accorreva a Roma in difesa della morente Repubblica, ed alla patria finiva poi per donare la vita sulla spiaggia di Sapri. Così Carlo De Cristoforis, spirito antiveggente, che nel 1851, primo in Italia, reclamava l'emancipazione dei contadini dai vecchi patti servili, cadeva pochi anni dopo, sorridente sulla strada di S. Fermo.

Nè altrimenti pensò un'alta e diritta figura di socialista irriducibile: Luigi Maino. Due ore prima di morire, confidando la propria angoscia per l'inaderto atteggiamento dell'Italia, al proprio fratello d'anima, Edgardo Bronzini, ammoniva con asprezza non consueta al suo spirito: «Saremmo vili e spregevoli noi di fronte al mondo e a noi stessi».

E così, oltre che con la disfatta sul campo, con una esecuzione capitale portata a compimento con gioia malvagia, volle, alla fine la camorrosa spedizione della vendetta, l'Austria incise doppiamente battuta: perchè l'umanità non le perdonerà mai la teatrale soppressione del giovane tribuno.

Questa vecchia Austria, che prima di uccidere un uomo, lo fa passare incatenato per le vie della città natale e chiama da Vienna il suo più reputato carnefice; lo lascia schernire dalla canaglia e nel momento estremo lo espone alle macchine fotografiche di ufficiali senza pudore e alla curiosità di rinnegati senza cuore — che dall'alto del muraglione guardano giù nel cortile l'uomo che sale alla forca — non merita che una fine: la soppressione.

Vecchio imperatore bigotto, ci sarà un Dio anche per te!

NOTA

Sull'esecuzione di Cesare Battisti e del suo compagno glorioso Fabio Filzi, ho potuto avere recentemente, coll'affettuoso concorso del senatore Zippel, perseguitato dall'Austria e uscito dal carcere solo con l'armistizio, alcuni particolari.

La notizia dell'arresto di Battisti e Filzi pervenne al Comando di fortezza di Trento il 10 luglio 1916. Tradotti a Trento, il giorno dopo perveniva la comunicazione che il processo si doveva svolgere nella sala del Tribunale militare del Castello del Buon Consiglio presieduto dal colonnello Gratzy, avvertendo contemporaneamente che l'esecuzione avrebbe dovuto effettuarsi nel giorno seguente, 12 luglio, alle ore 6 pomeridiane. Si davano poi disposizioni per i soldati che dovevano partecipare alla cerimonia, alla quale, assieme ad altri ufficiali, dovevano essere presenti il Capo della Sanità prof. Sternberg, un medico e due sacerdoti.

Si ordinava infine di far preparare due forche, due bare e che la sepoltura delle salme si facesse di notte. Luogo dell'esecuzione: la fossa del Castello. La sentenza doveva venire pubblicata alle 4.45 e l'esecuzione compiersi alle 6.45 pomeridiane. E così avvenne.

Il Comandante del battaglione di tappa informò il Comando di fortezza di Trento dell'esecuzione colle seguenti parole:

«Comunico allegando due protocolli dell'atto di morte, l'avvenuta esecuzione dei delinquenti Cesare Battisti e Fabio Filzi».

Interessante e profetico è il documento che segue: «I. R. Commissariato di Trento (P. 5206-13). Oggetto: Ritratti ad olio del dott. Cesare Battisti.

«Ai signori comandanti militari di stazione in qualità di giudici in Trento.

«Nell'abitazione della famiglia del dottor Cesare Battisti furono rinvenuti due ritratti ad olio sui quali si chiama l'attenzione per il fatto che potrebbero servire alla glorificazione del traditore.

«Non mi sembra prudente far pervenire questi due ritratti alla luogotenenza oppure all'Archivio provinciale o a qualche museo del paese, perchè coll'andar del tempo potrebbe prevalere una tale corrente politica da permettere la restituzione dei quadri alla famiglia o ad altri interessati. Io credo che sarebbe opportuno rimettere uno dei quadri al museo criminale di polizia a Vienna e l'altro al museo del circondario.

«Il capo ufficio, Firmato dott. Muck.»

Qualche giorno dopo la morte dei martiri, un soldato che fungeva da interprete al tribunale, dalla finestra della sua camera nel castello del Buon Consiglio, vide un falò nella cava di marmo attigua. Intorno al fuoco riconobbe il maggiore Pokorny insieme a un suo scrivano, e seppe poi che, in seguito ad ordine pervenuto da Vienna, il suddetto maggiore ed il suo soldato avevano bruciato i vestiti di Battisti e Filzi e raccattato accuratamente fra le ceneri i bottoni onde non si avessero a rinvenire.

Quando la vedova di Battisti seppe del fatto, esclamò: «Oh Austria! Altro che i bottoni delle giubbe rimarranno a noi dei nostri martiri!»

La relazione ufficiale del comando di fortezza di Trento, diretta al comando del l'undicesima armata, intorno al processo ed alla morte di Cesare Battisti, accerta che al momento dell'esecuzione, quando cioè il boia Lang aveva messo il capestro al martire, questi gridò: *Evviva l'Italia! Evviva Trento Italiana!*

Battisti, lo stesso giorno 12, prima di morire, dettò ad un soldato, con molta calma e in presenza di un ufficiale del tribunale militare, questa lettera diretta al fratello:

«*Caro fratello.*

Mi hanno condannato a morte. La sentenza sarà subito eseguita. Mando a te il saluto estremo che non posso indirizzare alla mia famiglia. Portalo tu, quando potrai, alla mi aErnesta, che fu per me una santa, ai miei dolcissimi figli. Gigino, Livietta, Camillo, al nostro e alle zie, allo zio; alle mie sorelle ed alle loro famiglie. Io vado incontro alla mia sorte con animo sereno e tranquillo. Ai miei figli: siate buoni, vogliate bene alla mamma, consolate il suo dolore. *C. Battisti.*

LUIGI GASPAROTTO
deputato al Parlamento

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Manifestazioni di italianità a Tolmino e Idria

in occasione dell'undecimo Congresso della "Pro Montibus"

La partenza delle automobili a bordo delle quali i congressisti per l'undecimo convegno della Pro Montibus et Silvis hanno preso posto, seguendo il sano principio della maggiore economia di spazio, lasciano Udine alle 5, abbrivando — diremo con termine che simpatizza con «a bordo» — dalla Pesa pubblica in Piazza Umberto I.

Sono quattro o cinque macchine capaci che fuggono rombando dalla città ancora immersa nel dormiveglia dell'alba.

I torpedoni ove quindici ed anche venti persone hanno trovato comodo posto, son precedute da parecchie automobili da turismo che scivolano via leggere e segnano la via a pigri e mastodontici camions con nuvoli di polvere.

Si passa attraverso i paesi ancora assonati. Il panorama si muove sempre come davanti uno schermo cinematografico. Fa freddo. Il vento punge, e l'umidità invischia i panni.

A Cividale altre persone si aggiungono al già cospicuo numero dai congressisti, che sorpassa il centinaio. Fuori Cividale, la via si fa difficile per i continui sobbalzi delle automobili che affondano nella polvere.... livellatrice insidiosa delle crepe formatesi nella massicciata.

I motori barbottano, la quarta velocità cede alla terza, la terza all seconda, su su nella stretta valle che il Monte Mia nel suo verde ammanto sembra chiudere inesorabilmente.

Ecco l'impianto del Poiana, ecco la vecchia diruta caserma di finanza, ecco lo Stol che con la sua parete rassomiglia un'immane diga. —la valle si apre ora nella sua bellezza dolce per il declivio del lo spartiacque: Laggiù è Caporetto. E sopra questo, si aderge il dente gigantesco del Monte Nero, che svetta con la cima nevigata sulla nebbia mattuttina.

Il sole s'attarda. La maestosa valle dell'Isonzo ove le macchine sboccano inseguendosi veloci sulla strada bianca, pare assopita, sotto i biocoli della nebbia che ovattano le pendici e si sfilacciano contro le abetaie.

L'Isonzo ceruleo lambisce la strada: sono le due uniche vie che segnano il fondo valle.

Lontano, lontano fa capolino, un bianco cocuzzolo: il Canin, che il sole incendia per il primo fra i colossi del nord. E con questa visione grandiosa, con lo spettacolo maestoso e pieno di poesia, della valle che si risveglia lentamente, quasi faticosamente dall'assopimento cui la aveva colta la notte giungiamo

a TOLMINO

Quivi bandiere, quivi scritte inneggianti alla Pro Montibus, quivi archi di verde e di tricolore, approntati per quella caratteristica ospitalità che è il patrimonio generoso e atavico delle popolazioni Montane.

Le autorità accolgono i congressisti sur una radura sotto il paese, lasciando in parte il famoso *Pan di zucchero.*

La fortezza sulla quale si imperniò la difesa della testa di ponte e che diede al nemico la chiave delle porte d'Italia, è ora trasformata in un giardino naturale che il sole al nostro giungere saluta, accedendo un lampeggiare di cliografi, tra le fronde irrorate dalla rugiada.

Ci muovono incontro le autorità, mentre la fanfara del battaglione Vicenza risveglia gli echi della valle con allegre note.

Sotto un tiglio centenario (l'albero sacro agli slavi, che sotto le sue fronde dispensavano patriarcale giustizia) sono imbandite le tavole.

L'assalto vien dato in tutta regola. Non ci son disertori, non riluttanti.

Qualche nome

Fra le autorità di Tolmino raccolte in torno i congressisti ai quali forniscono dati, informazioni, illustrando il panorama grandioso che si dispiega davanti, dal Canin al Mrzli, dal Vodil, al Colovrat, dal Vrnek alle selve di Idria: l'egregio sotto prefetto cav. Giordani, il sindaco Giovanni Mrach, ing. Arturo Marcucci, ing. Rodolfo Maeniz, pretore Raevresseg, prof. Calvi direttore delle scuole Magistrali di cui vi è anche una larga rappresentanza femminile e maschile, presidente dei combattenti Giovanni Vidovi, segretario politico del Fascio Paolo Signoris, cap. Furlo dei carabinieri, ing. Vrali, dott. Marzan ed altri ancora.

E poichè segnamo alcuni nomi diremo che di Udine erano: onorevole co. Gino di Caporiacco, comm. Lops vice prefetto di Udine, cav. Piomarre vice prefetto di Gorizia, comm. ing. G. B. Cantarutti, gr. uff. Dom. Rubini, S. E. Ranuzzi-Segni, cav. uff. Biasutti, prof. cav. Gentile Provveditore agli studi, comm. prof. Musoni, prof. Del Piero assessore del Comune di Udine, prof. cav. Marchettano direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, cav. Morelli de Rossi, dott. Tullio Cigaina, comm. Battistella, ispettore Filaferro, rag. cav. Bettina gr. uff. Pico, co. E. del Torso, co. di Prampero, co. Porta, ing. Alibrandi, cav. Sbuelz, prof. Bonomi, dott. Baldassare, A. Ferrucci, dott. Muratori, cav. Martina, cav. Sperotto, dott. Rizzo, dott. Dom. Feruglio, dott. J. Dorta, ing. B. Biasutti, dott. Speranzini, G. B. D'Orlando, comm. Fabris, avv. Mini, dottor cav. O. Luzzatto, cav. Luchino Luchini, cav. Lionello Leskovic, cav. uff. G. Micoli Toscano, dott. Dom. Dorigo, cav. P. Paoluzzi, cav. G. Mizzau, cav. G. Micoli, ing. N. Salvini, cav. C. Bufoni, ing. Pez, colonn. Torelli ....e tanti tanti altri. Vi era anche una schiera di gentili signore e signorine.

I saluti

Il sotto prefetto cav. Giordani porta il benvenuto ai congressisti, con nobili parole che rivelano l'importanza politica del congresso, e a lui risponde con accoglienze parole il presidente della Pro Montibus cav. uff. dott. Biasutti, compiacendosi della accoglienza della quale non ha mai dubitato quando aderì all'invito di tenere ad Idria l'undecimo congresso della Pro Montibus.

Accenna al vivaio alpino e all'orto forestale vanto di Tolmino, e si augura che questa bella plaga possa affermarsi anche quale stazione climatica, cosa questa che meritevolmente la renderà nota ai fratelli d'oltre Isonzo.

Forse qualche altro avrebbe parlato se sui destini della escursione, non ci fosse stato un.... nume tutelare; il col. Rubazzer e quando si dice il colonnello Rubazzer si pensa anche al suo provvido fischietto. L'uno e l'altro non ammettono repliche, onde tutti si affrettano alle macchine e si riparte. Si riparte ormai sotto il sole fulgido che spazzate le nebbie ha conquistato il campo nella grande volta azzurra.

Noi non conquistiamo.... nulla: sono le automobili che si affannano col ritmico pulsare dei motori sull'erta via che ci conduce all'imbocco della valle dell'Idria. L'ascesa si fa quindi meno aspra, è quasi dolce, in fondo alla valle incassata tra la fuga ininterrotta di montagne verdi e boscate che formano corridoio all'Idria. E così sino

A IDRIA

la bella, civettuola città della quale abbiamo già nei giorni scorsi detto e della storia, e della economia, e del paesaggio.

Veduta da lontano con le case bianche dai tetti spioventi, con lo sfondo verde cupo di boschi e pascoli, con la corona di tondeggianti montagne che ne la circondano e sembrano chiuderla gelosamente come una perla ti ricorda i piccattoli di Norimberga costruiti pazientemente: casine, affondate nel muschio artificiale, troppo verde il muschio, troppo bianche le case e, tutte disposte capricciosamente senza una simetria prestabilita.

Entrandovi si ha l'impressione di una città moderna, di tipo differente delle nostre, ma ove la vita economica ed industriale ha un ritmo forte ed affrettato. La fuga delle macchine non s'arresta nelle strade civettuole, alberate, piene di movimento. Un via vai continuo ma silenzioso quasi compassato. La gente si ferma, osserva l'arrivo delle macchine che di un ultimo slancio guadagnano la piazza ove si fermano allineandosi, ed ove discendono i congressisti, scrolandosi di dosso la polvere accumulatasi durante il percorso.

E dopo una fugace visita ai migliori fabbricati della cittadina, tutti in stile nordico, ci avviamo al teatro della Miniera.

In teatro
Una dimostrazione d'italianità

Il teatro è in breve affollato e avvengono le presentazioni.

Una comitiva ci ha raggiunto da Gorizia, un'altra ci ha seguito da Tolmino; una vera folla di escursionisti ai quali le autorità di Idria fanno calorose accoglienze.

Nel fresco della sala viene offerto il vermouth, e mentre, calmata l'arsura e ristabilita l'elasticità delle membra messa a dura prova dal viaggio, si inizia il conversare allegro eccoti di nuovo quel l'irraddidio che è il fischietto del colonnello Rubazzer, implacabile ma meraviglioso direttore della gita. Siamo al lavoro.

E il lavoro è il congresso, che il presidente della Pro Montibus, dott. Biasutti dichiara aperto. Egli comunica le adesioni, del Governo e fra le altre dei privati di un venerando patriota l'avv. Perissutti di Tarcento.

Il Sindaco di Idria I. Triveu, porge il caloroso saluto della città, lieta che sia stata prescelta a sede del congresso al quale egli augura, proficuo lavoro.

Il discorso del Sottoprefetto

Il sottoprefetto di Tolmino avv. Giordano porta egli pure il saluto augurale ai congressisti a nome delle laboriose popolazioni del circondario.

Alla benemerita Presidenza —egli dice — ed a quanti — soci — sono convenuti per l'XI Congresso della Pro Montibus Friulana — porgo in nome del Circondario di Tolmino, il più cordiale ed appassionato saluto.

Questa città — signori congressisti — questa è fiera che a dessa fra le consorelle delle Terre ultime riunite alla Patria abbiate fatto l'onore di prestargliela a sede della vostra riunione. Idria è consapevole che deve questo onore non soltanto ai monti ed ai boschi dai quali è contornata, ma anche all'infinito amore che attira voi — cittadini del vecchio Friuli — verso queste terre che un nuovo confine contendeva, sino a quattro anni or sono, nel vostro interessamento. Ed è perciò che questo vostro convegno assume anche un alto significato di cementazione e di solidarietà nazionale.

Non è senza gratitudine — signori — che questa popolazione ravvisa nel vostro propizio intervento una tangibile prova che la vostra opera tanto apprezzata e proficua nella zona del Friuli antico — si estenda ora anche a questa nuova parte della Provincia — che offre un campo così esteso, così vario e così bello alla vostra attività. Pro Montibus et Silvis! E noi questi monti così verdi ed al nostro cuore così cari, perchè chiudono come in una cerchia di giovinezza la nostra Patria adorata — questi boschi che, con le industrie che direttamnete e indirettamente alimentano, son fonte di vita, di prosperità e di ricchezza — alle vostre persone ai vostri studi commettiamo — a Voi, amici del bosco e della montagna, raccomandiamo. Insieme con l'intelletto che, mediante la rigidità del metodo e la severità della scienza, guiderà i lavori di questo nostro XI Congresso — siamo certi che starà anche il nostro cuore — non soltanto quello di appassionati amatori del monte e del bosco — ma il vostro cuore ancor più caldo di fervidi patrioti — per il quale i vostri voti, le vostre deliberazioni saranno tutti ispirati alla gloria ed alla grandezza di Colui che, co' nie sole sue forze, su questi monti, debellò il suo formidabile nemico — alla grandezza ed alla gloria d'Italia.

Sotto l'auspicio di questo nome auguro iniziate, o signori congressisti il vostro nobilissimo e proficuo lavoro! (*vivi calorosi prolungati applausi*).

Il comm. Stella

Il comm. Stella direttore generale delle Foreste afferma di aver voluto assistere al convegno sia perchè indetto da una delle più attive sezioni della Pro Montibus, sia perchè fatto ai confini d'Italia, nelle nuove terre ad esse per sempre unite.

Informa che rappresenta al congresso anche il ministro dell'agricoltura, i voti de quale per l'avvenire delle economie della montagna egli ripete con tutto il cuore.

I temi che si devono oggi trattare sono della più alta importanza perchè involano tutto il problema della economia montana: e ben si fece ad indire a Idria il congresso, poichè nessuna zona ne è maggiormente degna, poichè qui domina il culto per l'albero.

Il problema dell'economia montana è così importante per l'Italia da essere riguardato come problema nazionale, quando esso venga riguardato non come fine a sè stesso, ma a tutte le questioni ed esso attinenti.

Esprime il voto che tragga risultato dei lavori tragga nuovo incitamento ad opera assidua l'amministrazione che egli dirige. (*Vivi prolungati applausi*).

Per il Magistrato alle Acque

Il comm. Rizzi porta l'adesione del Magistrato alle acque.

Riferendosi al solo problema forestale ricorda alcuni fatti che non tutti hanno osservato sul funzionamento del Magistrato alle acque unito nel lavoro — esso che cura il regime delle acque — con la Pro Montibus — che studia l'economia montana.

Parla della istituzione della cattedra di alpicoltura voluta dal Magistrato in un primo tempo, ora non più necessaria per le azioni di economia montana sorte dovunque.

Accenna al demanio forestale che è una delle sue maggiori benemerenze.

Assicura che il Magistrato alle acque seguirà sempre con la maggior simpatia tutte le iniziative della Pro Montibus (*applausi frogorosi*).

Per la Provincia

Il dott. Ciani a nome della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, reca di questa il saluto e l'augurio per il congresso, lieto che Idria sia stata recentemente elevata al grado di sottoprefettura.

Il patriottico saluto di Udine

Il prof. Del Piero dice di recare con vera gioia l'adesione, il saluto e l'augurio dell'Amministrazione comunale di Udine.

Dell'importanza del convegno fu già detto con parole eloquenti; egli esprimerà solo il voto cui non può mancare in breve il sicuro compimento, che le popolazioni nuovamente aggiunte alla Patria, abbiano la sensazione e la prova del gran de amore di cui il circonda la nazione; la quale da molti secoli conosce ed esercita gloriosamente la sua potente forza plasmatrice d'anime elevandole alle maggiori conquiste dell'arte, della scienza, come guidandole per l'erta via del civile ed economico progresso. Questa potenza assimilatrice essa dimostrò già con altre genti allogene, quelle del Natisone, ad esempio che nel momento più tragico della nostra storia risposero all'appello per il sacrificio con una fedeltà ed un eroismo che non temono confronti, conquistando allori gloriosi, tributando vittime numerose, senza sottrarre al sacrificio alcuno dei loro per la via turpe della diserzione. Ed ora si apprestano, con nobile orgoglio, a scolpire nel bronzo la loro riconoscenza, fedeltà e testimonianza perenne della storia, e a documento di quanti altri allogeni sono ora entrati nel consenso delle genti italiane.

(*Uno scroscio interminabile di entusiastici applausi saluta il nobile discorso del prof. Del Piero che è vivamente complimentato*).

Si riprende il Congresso

Il cav. uff. Biasutti, ringrazia nobilmente le autorità di Idria per l'accoglienza ospitalissima fatta ai congressisti, e gli oratori precedenti che hanno con la loro presenza accresciuta l'importanza del Congresso. Rileva di questo la importanza politica che non può sfuggire a nessuno.

Ringrazia quindi alcuni dei presenti, il co. Ranuzzi-Segni, il comm. Stella, il presidente della cattedra cav. Morelli, il presidente della cassa di Risparmio comm. Fabris, il cav. Salvini ingegnere capo del Genio Civile, e altri.

Fa quindi una dettagliata relazione sull'attività della Pro Montibus friulana nell'anno 1922.

Si iniziano quindi i lavori del Congresso che si chiude alle 12.30 fissando la nuova sede a Tarvisio, con l'augurio — e perchè no! — di ritrovarsi ancora tutti.

Certo tutti ci ritroviamo poco dopo all'Hotel, ove più che il digiuno potè la fame, calmata la quale, e ridiventati gli uomini tranquilli vennero pronunciati due discorsi, uno del sindaco di Idria ospitalissima, l'altro del grand. uff. Stella.

Si riparte

Visitata la meravigliosa miniera di cui diremo in altro numero, passati alcuni minuti con i soci del circolo cittadino che offrono con squisita ospitalità il caffè si riparte inerpicandosi le macchine faticosamente sugli altipiani alla ricerca di Monte Nero d'Idria, in mezzo alle selve demaniali. Alcuni lo trovano, e sono i più fortunati, poichè in una radura dalla quale l'occhio spazia tutta la catena montuosa di direttore demaniale offre un signorile rinfresco. Egli illustra non solo il panorama incantevole, ma anche il lavoro che si svolge per lo sfruttamento di quelle grandi ricchezze.

Gli altri — e sono i meno fortunati, non trovano Monte Nero, e si accontentano di ritrovare... Idria, onde parte della comitiva ritorna *malgrè* per Tolmino, andendosi poi gli altri, ormai giunti a Gorizia.

Da Gorizia a Udine.... ma la via è troppo nota perchè ne parliamo, e poi era buio benchè in cielo ardessero le stelle, e in terra qualche.... moccolo si accendesse invano a sostituire le candele spente.

Il Prefetto ordina il sequestro di pubblicazioni antitaliane

Nelle zone di confine

Giorni or sono, il Parroco di Santa Lucia di Tolmino, don Giuseppe Abram, veniva sorpreso mentre, reducedalla Jugoslavia, cercava d'introdurre nel Regno due libri Jugoslavi di memorie guerresche, l'uno intitolato «1914 — 1918» di Vitomir Jelenc, l'altro intitolato «Sulle campagne insanguinate» di Ivan Matieic.

Entrambi i libri contengono espressioni ingiuriose e diffamatorie contro l'esercito italiano. Il secondo si chiude col capitolo «Visione di vendetta», in cui è descritta una rivolta degli allogeni contro lo Stato Italiano.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro dei due libri italofobi i quali, certo, non sono i primi... e non saranno gli ultimi, che nella Jugoslavia si scrivono e stampano contro l'Italia. Pur troppo, la gratitudine non è pianta che germogli nell'infido terreno Jugoslavo!

TORREANO DI CIVIDALE
I frugolini al mare

Un primo scaglione di nostri bambini poveri e gracili è partito alla volta di Grado per la cura balneare sotto le capaci e benefiche ali dell'Ospizio Marino Friulano Provinciale, ch'è diretto nella sua meravigliosa ascensione dal sagace amore del chiarissimo dott. cav. Umberto Grillo, coadiuvato dall'azione agile soave della Segretaria, signorina Ina Battistella.

Nel nome delle decine di famiglie del Comune, che vedranno di ritorno i loro figliuoli irrobustiti dalla liquida e salsa carezza, vada un grazie di cuore all'on. Direzione dell'Ospizio e al nostro bravo e solerte medico dott. Giovanni Tarentini, cui spetta il merito dell'iniziativa locale e del suo felice esito da due anni.

ZOPPOLA
Trigesimo

Ieri l'altro, con solenne funebre rito è stato celebrato il trigesimo della morte del co. comm. dott. Camillo Panciera di Zoppola.

Nelle prime ore del mattino sono state celebrate varie Messe nella cappella gentilizia del Castello, attigua al sepolcreto di famiglia. Alle ore nove, nella chiesa parrocchiale, interamente parata a lutto, si svolse la Messa solenne, celebrata dall'arciprete di Zoppola, assistito dal rev. arciprete di Pescincanna e dal cappellano mansionario di Cusano. Erano pure presenti i parroci di Orcenico Inf. sac. ill. di Orcenico Sup. sac. Zoratti, di Castions sac. Argenton, il sac. Francesco Giriani e l'Econ. spir. di Vivaro, sac. Giriani Giovanni.

Tra presenti alla sacra funzione notai: il fratello del defunto co. dott. Francesco, la sorella contessa Claudia, i nipoti co. dott. Nicolò, contessa Angela e co. Fabio Asquini, marchesa E. Fiaschi, signora Maddalena Marcolini Micoli-Toscano, sig.ra Felicita Miani Lotti ed il sig. Lotti.

La Messa è stata eseguita in canto gregoriano dalla Scuola di Canto di Zoppola, sotto la direzione del M.o G. Pierobon.

Le odierne trigesimali esequie hanno procurato una nuova dimostrazione di venerata riconoscenza al compianto Estinto, per le vere e molte plici sue benemerenze.

S'inaugurano a Moggio solennemente
le bandiere alle scuole, il monumento ai caduti, il gagliardetto dei fascisti.

Quella di ieri resterà per Moggio una giornata davvero indimenticabile per le solenni patriottiche cerimonie svoltesi con l'intervento delle autorità e della popolazione non solo di Moggio ma anche dei paesi vicini.

Mancanza di spazio ci vieta di scendere a particolari dettagliati di queste solennità patriottiche: ne accenneremo però in forma..... telegrafica.

Le bandiere alle Scuole

Dalla stazione, di buon mattino, si forma il corteo di autorità e di rappresentanze che, preceduto dalla banda di Chiusaforte, muove alle scuole. Quivi si svolge la prima delle cerimonie: la inaugurazione delle bandiere e la consegna agli scolari.

Fra i presenti vediamo il comm. Nicolotti sottoprefetto di Tolmezzo, il cav. Sillani, l'avv. Linussa, l'ing. Faleschini, il maggiore cav. Dragotto dell'8.o alpini, il sig. Fabbro sindaco di Moggio, il rag. Crainz per il Comune di Udine, i sindaci di Resia, Resiutta e Dogna, l'avv. Nais, il sig. Aldo Missoni presidente del Comitato, il dott. Guglielmo Lunga, lo scultore Zanini, l'ispettore scolastico Alberto Morgana, l'ing. Minotti di Tarvisio.

Fra le bandiere notiamo: Società Operaia, Tiro a Segno, Unione Reduci, Società Cattolica di Moggio, le Associazione combattenti e fasci di Udine, Resia, Gemona, Artegna, Venzone, Osoppo, Chiusaforte, Moggio Udinese, Cercivento, Tolmezzo, Pontebba ecc.

I discorsi

Tra il più profondo silenzio l'abate mons. Belfio pronuncia la formula di benedizione, quindi dice, salutato da calorosi applausi, patriottiche parole, suggerite dalla circostanza.

Dopo di lui parlano, pure applauditi, il direttore didattico Condurelli e l'ispettore scolastico Morgana.

Al monumento

Terminata questa cerimonia, segue subito dopo quella per la inaugurazione del monumento. Esso sorge sul limitare del paese ed è opera artistica dello scultore Zanini di Udine.

Una colonna che ha per fianchi dei capitelli sui quali sono scolpiti i nomi dei Caduti, è sovrastata dall'aquila romana. Ai piedi due anfore mantengono il fuoco sacro dell'amore e della riconoscenza.

Sulla colonna che sta nel mezzo di un recinto, leggiamo la seguente epigrafe:

« Ricordando i suoi prodi — Moggio Udinese — aggiunge — una pagina di gloria — al grande poema — della Patria — 10 - 6 - 1923 ».

Mentre la banda suona l'inno del Piave il monumento è scoperto.

Mons. Belfio lo benedice, e parla alla folla pervasa da profonda commozione, sul significato che la patriottica cerimonia ha nel cuore di tutti i moggesi.

Quando termina, è uno scroscio di applausi.

Il discorso del Sottoprefetto

Prende quindi la parola il sottoprefetto comm. Nicolotti, che così dice:

« Il sig. Prefetto della Provincia mi ha dato l'onorifico incarica di rappresentarlo in questa cerimonia e di portare il suo alto plauso e consenso al Comitato del monumento ai Caduti in guerra di questo Comune, per il nobile sentimento patriottico con cui volle eternati i gloriosi soldati che tutto diedero alla Patria.

Sono fiero ed orgoglioso di rendermi interprete dell'alta parola del Capo delle Provincia, ferreo animatore delle energie nazionali del Friuli, perchè essa esprime amore ed ammirazione verso questa terra generosa, verso questa forte popolazione che alla guerra vittoriosa ha dato un superbo contributo di sacrificio e di sangue.

Le vostre montagne, o cittadini di Moggio, conoscono l'urlo implacabile del cannone, ed i furiosi eroici combattimenti nei quali i vostri figli lionmamente contesero il passo al barbaro nemico ed immolarono le loro giovinezze per fare l'Italia finalmente unita nei suoi termini sacri.

Nei tempi remoti le antiche genti, a ricordo dei maggiori fasti, cumulavano pietre su pietre. Ognuno portava la sua pietra, diecine, centinaia di massi informi, raccolti nelle cave o nel greto, si ammucchiavano, ed il cumulo si inalzava e si allargava senza volto e senza forma. Ma ognuna di quelle pietre portava in sè l'amore, il dolore, la gioia, la fede di chi l'aveva raccolta, ed il grande cumulo aveva la voce e l'anima di tutto il popolo. Ognuno, passandogli accanto, gli prestava il suo spirito e la sua memoria e sapeva parlare con la sua parola.

Oggi il genio artistico del nostro popolo vuole opere dalle linee segnate e dai precisi contorni; ma, qualunque sia per essere il ricordo, grande o piccolo, mediocre o magnifico, attorno all'imagine visibile e tangibile di marmo o di bronzo, sarà sempre il dolore glorioso di tutte le madri, sarà la gloria di tutti i figli, sarà la riconoscenza e l'ammirazione di tutto il popolo, delle generazioni d'oggi e di quelle che verranno a circondarlo di una bellezza superba ed eterna.

Oggi, Moggio, giustamente fiera ed orgogliosa, grida all'Italia i suoi morti della grande immane epopea.

A questo grido risponde quello di cento e cento altre città, con altri cento ed altri mille nomi, morti per la Patria, per la grandezza del Popolo Italiano; ed appunto per questo sangue il popolo italiano avrà la sua storia, senza mai nessun tramonto.

I nomi dei vostri gloriosi figli caduti, incisi oggi sul marmo, incidetelo e scolpiteli anche più profondamente nei vostri cuori, e giurate di essere sempre degni del loro grande sacrificio e della loro memoria.

Viva l'Italia!

Insistenti battimani salutano la chiusa del discorso.

***

Parlano quindi, sollevando entusiasmo patriottico e riscuotendo unanimi applausi, il presidente della Sezione ex combattenti, dott. Luca Guglielmo, il sindaco Lorenzo Fabbro, il geom. Vito Crainz a nome di Udine, l'avv. Eugenio Linussa, e lo assessore sig. Treu.

L'inaugurazione del gagliardetto

Questa ultima cerimonia si svolse poco dopo nella piazza del paese, e con la medesima solennità.

La madrina del gagliardetto signorina Ghioldi, a nome delle donne moggesi, fa l'offerta del drappo e le risponde ringraziando ed esaltando l'opera dei fascisti, il signor Faleschini.

Nuovi applausi fragorosi e ripetuti salutano anche questi discorsi, mentre la banda intuona inni patriottici.

La bella giornala ebbe una appendice, anzi due appendici: il banchetto delle autorità all'Albergo Zilli, e quello dei fascisti al Leon Bianco.

Nel pomeriggio, l'animazione per le vie del paese tutte imbandierate e adorne di archi, fu intensa, e la brava banda tenne un applaudito concerto.

PORDENONE

La solenne benedizione ed inaugurazione dei vessilli delle scuole

In una gloria di sole, col palpito infantile di 2700 scolari, hanno oggi garrito al vento, per la prima volta, le bandiere delle Scuole elementari.

La bandiera del capoluogo è stata donata dagli insegnanti; le altre sei delle scuole di Burgo Meduna, Rorai, Torre sono state offerte dal Comune, auspice il Commissario prefettizio avv. Mazzerelli.

Stamane, fin dalle prime ore, il Piazzale XX Settembre si andò man mano affollando di una immensa moltitudine, in una cornice magnifica di orifiamme e tricolori.

Tutta la città è imbandierata.

Uno sciame di fanciulli e di ragazzi passa continuo diretto alla Piazza del Moto, ove ha luogo l'adunata di tutte le scuole, ed ove già attendono tutti i maestri.

Dalla tribuna per le autorità il colpo d'occhio è magnifico. Qui si affollano man mano gli invitati e le rappresentanze. Notiamo: il presidente del Tribunale cav. Zozzoli, il giudice dott. Castellano, il comm. Cavarzerani, il regio ispettore scolastico Cosmi, il comm. Sellenati, il cav. Brusadin presid. della Società Operaia, il cav. Asquini presidente dell'Asilo e del Pro Infanzia, Mons. Luigi Branchi, il prof. Duse direttore delle Scuole Tecniche in rappresentanza del ministro della P. I. e del cav. Gentile provveditore agli studi, il segretario del Comune sig. Basso, seniore conte Ferro, comandante la prima coorte; Americo Montanar per la locale sezione fascista, il direttore del collegio don Bosco, l'avv. Locatelli, l'agente superiore delle Imposte, il tenente colonnello Marchiafava, i dottori Frangipane, Furlanetto, il cav. avv. Policreti, l'ingegnere Mior, il cav. avv. Fagiani, il cav. Zannini, Zuppinger, il presidente della Società Mutilati e Combattenti, il Ricevitore del Registro cav. Pascoli ed altre delle quali ci sfugge il nome.

A piè della tribuna si schierano le associazioni con le rispettive bandiere, rappresentanze dei Mutilati, Combattenti, Bersaglieri, Unione Sportiva, Sindacati Riuniti, Sindacato Camerieri, Asilo Infantile V. E. Ai lati della tribuna due plotoni del 4.o Genova Cavalleria ed una centuria della Milizia Nazionale, al comando del centurione avvocato Luigi Pascoli. Molti ufficiali dell'esercito e della Milizia e l'Avanguardia Nazionale Fascista.

Prestano servizio pompieri, vigiletti, guardie municipali e carabinieri in alta tenuta.

Alle 10 precise, alla testa della lunga teoria delle Scuole, appaiono le sette bandiere con la madrina signora Rosa Niccoli Marcolini, la più anziana delle insegnanti.

Le bandiere, portate da orfani di guerra cinti da sciarpe tricolori, scortate da vedove di guerra, si allineano a piè della tribuna.

Lentamente in ordine ammirevole, sfilano le varie scuole.

Le Autorità

Alle 10 precise giungono le autorità salutate dalla marcia reale intonata dalla Banda dell'Istituto Musicale, diretta dal cav Buia. Notiamo il prefetto avv. Piero Pisenti, il sottoprefetto cav. Magrini, il Commissario avv. Ghino Manzerelli, il colonnello De Nobili comandante del 4.o Genova, il direttore Giovanni Marcolini, il tenente dei RR. CC. De Giovannis, la medaglia d'oro Giuseppe De Carli, il segretario capo del Comune dott. Cavicchi, il commissario di P. S. de Johanna, il geo. Domini, del Direttorio provinciale fascista.

La benedizione

Mons Branchi, assistito da vari sacerdoti, pronuncia le formule di rito e asperge dell'acqua lustrale le bandiere che, liberate dal bianco velo che le avvolge, spiegano al vento i colori della Patria, salutate dalle note della marcia reale e da una interminabile ovazione.

Tutte le mani si protendono nel saluto romano E' un momento emozionante.

Risalito alla tribuna, mons. Branchi con voce commossa pronuncia un nobile discorso; ispirato ai sentimenti di religione e Patria.

Il discorso del sacerdote suscita vivi applausi. Parla quindi il commissario prefettizio avv. Mazzarelli.

Il Commissario Prefettizio

Egli ringrazia, a nome del Comune tutte le Autorità e tutti i cittadini intervenuti a questa schietta cerimonia di italianità. Ricorda le antiche glorie del patriottismo friulano e chiude così:

« Ma come noi soffrimmo per raggiungere questa vittoria che i nostri padri avevano intravveduta nella fosca ombra delle galere, così voi domani sarete chiamati a continuare la vasta e possente opera che ha le radici nella nostra terra ed il vertice in questo cielo meraviglioso onde noi possiamo dire che tutto il mondo è bellezza e grandezza e armonia e luce d'Italia e lume della terra d'Italia. Voi, fanciulli, siete la fresca riserva della patria, ed a voi è connesso il compito stupendo della sua grandezza, giacchè voi domani sarete gli artefici laboriosi e incorruttibili delle fortune d'Italia, voi generazione di costruttori che segue quella de guerrieri Alle vostre mani pure noi affidiamo la bandiera che fra i lembi serici è carca di un glorioso destino Sollevatela con le vostre mani pure ed il cuore innocente ripeta oggi e per sempre la promessa che noi vogliamo da voi inviolabilmente mantenuta, la promessa che il tricolore trasmesso in sacro retaggio dai nostri padri, sarà da voi tenuto con balda mano ed invitto cuore sempre più in alto, a rappresentare l'augusto segno di una Italia più felice, più grande, più rispettata dal mondo. Viva l'Italia bella! ».

Applausi fragorosi coronano il discorso.

Il Direttore Giovanni Marcolini parla per ultimo. Egli è profondamente commosso mentre parla tessendo un'apoteosi dei morti per la Patria.

Terminati i discorsi, tutti i 2700 allievi che con infinita pazienza sono stati istruiti nel canto dai rispettivi maestri, accompagnati dalla banda e diretti dal cav. Buia, intonano la canzone della vittoria e l'Inno del Piave. Le autorità scendono dalla tribuna per la distribuzione delle croci di guerra e medaglie della riconoscenza nazionale alle vedove e del brevetto agli orfani di guerra, per l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore

Le croci vengono appuntate, tra la generale commozione, dalla medaglia d'oro Giuseppe De Carli

Il giuramento

Sale sul palco il ragazzetto Achille Maddalena di Renato mutilato di guerra e con voce vibrante pronuncia la formula del giuramento:

« Compagni! Nel nome dei grandi morti della nostra redenzione e della nostra resurrezione e di quanto abbiamo di più sacro sulla terra; giurate voi di amare e di onorare nella bella e santa bandiera, Dio e la Patria?

Giurate voi di crescere e mantenervi degni della sua storia e della sua gloria?

Giurate voi di difenderla, anche col sacrificio della vita contro chi osasse vilipenderla? »

Ad ogni frase le manine si protendono e le bocuccie gridano: — Lo giuro!

Lo sfilamento

Mentre la Banda suona la Canzone della Vittoria, comincia lentamente a snodarsi, come un nastro vivente, la lunga schiera Prima la bandiera del capoluogo, colla madrina. Seguono le vedove e gli orfani, le scolaresche

Un'onda di popolo plaudente segue il corteo, che si dirige per la piazza Cavour ed il Corso Vittorio Emanuele, alla sede delle scuole femminili, ove si sciolse.

TRIVIGNANO UDINESE

BENEFICENZA. — In morte del signor Giuseppe Calligaris di Clauiano, la famiglia offre alla locale Congregazione di Carità lire 75 e altrettante all'Asilo Infantile.

Errata corrige

Nella mia corrispondenza comparsa venerdì sulla «Patria», non so se causata da una ommissione o per inavvertenza del proto, non furono pubblicati, come facenti parte del Comitato definitivo pro onoranze ai Caduti, i nomi dei signori: Verin Silvio, Pavan Eugenio e Marsilio Enrico. Alla ommissione, certo involontaria, tanto se avvenuta per mia causa, come se avvenuta per causa del proto, pregovi di riparare.

S. DANIELE

Un udinese morto per paralisi cardiaca

Ieri mattina, proveniente da Udine, col primo treno, arrivò qui un uomo dell'apparente età di anni 50, il quale, certo sentendosi male, andò a sdraiarsi sulla nuda terra sul piazzale del mercato, dove il disgraziato fu rinvenuto cadavere. Alla vista del disgraziato, accorse molta gente e chiamato subito il medico, questi constatò la morte per paralisi cardiaca.

Fu identificato per certo Giovanni Gregoratti fabbro, che lavorò per parecchio tempo nel battiferro di Paderno, della vostra città, e che da poco sembra fosse stato assunto nell'officina Madrassi.

Il morte faceva frequenti visite qui a San Daniele per visitare un figlio che da vario tempo trovasi ricoverato al nostro Manicomio.

Sul luogo si portò subito il nostro solerte maresciallo dei carabinieri con due militi. Poco dopo, si portò sul sito il sig. Pretore il quale, dopo le solite constatazioni, ordinò che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale, ordine che fu eseguito dagli infermieri del medesimo Pio Luogo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tranquilla giornata elettorale
Vittoria fascista

(10) Le votazioni per le elezioni amministrative, si sono svolte oggi in ambiente calmo e sereno, senza che il minimo incidente turbasse la giornata. L'affluenza dalla urne è stata il circa il 60 per cento.

Nel pomeriggio si delineava, più certa ancora del mattino, una bella vittoria del Fascio. Verso le 18.30 è giunto in automobile il Prefetto avv. Pisenti, che, dopo una sosta, ha proseguito per Pocenia.

Anche la serata passò tranquilla. Per l'ordine ed il rispetto completo alla libertà di voto, era predisposto opportuno servizio al comando del tenente dei carabinieri sig. Modugno.

La lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranza.

POCENIA

L'esito delle elezioni

Ieri seguirono le elezioni comunali, che diedero i seguenti risultati: votanti 543 su 570. La lista fascista conquistò la maggioranza ed anche la minoranza.

Cronaca Cittadina

L'UNIVERSITA' POPOLARE
chiude il corso annuale delle sue lezioni con la gita ad Aquileia e Grado

L'anno passato, l'Università Popolare chiuse il Corso con una gita istruttiva a Cividale, dove tante e tante sono le cose interessanti da «vedere» per invogliare chi ne abbia la possibilità, a rivederle ad esaminarle e studiarle; e il chiarissimo cav. Ruggero Della Torre e il prof. cav. Giovanni Del Puppo e altri dotti e intenditori di cose antiche e d'arte furono guida preziosa ai visitatori: una sessantina. In quel ritrovo fu manifestato e accolto il desiderio di una consimile visita istruttiva ad Aquileia, la madre gloriosa e sventurata del nostro Friuli, la madre di Venezia. Gita men facile e più costosa, ma che nondimeno trovò accoglienza favorevolissima. Basti accennare che questa volta i gitanti furono duecento cinquanta; numero quattro volte maggiore della precedente. Se anche vien di osservare che a formare una cifra così rilevante concorse l'intiero Collegio delle Dimesse, con quasi un centinaio di educande; resta sempre che i partecipanti, pur escluso il Nobil Collegio, salirono ieri a due volte e mezza tanto dell'anno passato. Gli è che il nome di Aquileia desta sempre un'eco di simpatia nei friulani tutti, e massime negli udinesi, collegandosi a leggende di glorie e di sventure lontane ed a storie palpitanti dei nostri giorni: la grandezza della città emula a Roma, i suoi splendori, la sua rovina, Attila Flagellum Dei che in Udine, dal colle creato in una notte (dice la leggenda, dal tutto sfatata) con la terra che gl'innumeri soldati portarono coi loro elmetti, assiste all'incendio divoratore di Aquileia, e via via... sino ad Aquileia, centro di comando di quella terza Arm. che alla storia passerà col nome In vitta e soggiorno prediletto di Emanuele Filiberto di Savoia, di quest'Armata condottiero illustre valentissimo; e il cimitero monumento d'arte pur fra i monumenti dell'arte pagana e cristiana, luogo di accentramento per iniziare l'apoteosi del Milite Ignoto, luogo di pace per le salme degli Ignoti cui non toccò la sorte del compagno di salire alla gloria di Roma... Ottima preparazione alla gita era stata poi la conferenza che l'illustre conservatore del Museo Aquileiese, cav. Brusin, tenne il 25 del maggio ultimo, davanti ai frequentatori della Università popolare: ottima preparazione ed efficace propaganda. Cose tutte, queste che siamo venuti esponendo, le quali spiegano il perchè si trovassero insieme, per la gita di ieri, tante persone di ogni ceto e d'ogni età: studenti e studentesse, professori e maestre, proprietari d'officina ed operai, professionisti e possidenti.

La mattinata

Tempo favorevole. Adunata sul piazzale della stazione, alle 8 del mattino, regolare e puntuale: numerose le signore e signorine: festosa la nota del centinaio di allieve dall «Dimesse in candido abbigliamento, accompagnate da suore e dalle insegnanti e dal dott. Peratoner. Servizio ferroviario buono: il treno divorò in una ora la distanza. Partiti alle 8.30, alle 9.30 già il corteo, s'incammina al cimitero preceduto dai portatori di una magnifica corona in foglie d'alloro sul cuo verde metallico spiccavano numerose bacche dorate e imbellita superiormente da un gruppo di fiori bianchi e rossi e foglie diverse ornamentali, donde scendeva serico nastro tricolore con la scritta: «L'Università Popolare ai Morti per la Patria». La corona è deposta sulla tomba dei dieci Militi Ignoti, dinanzi alla quale sostiamo reverenti e pensosi. Verdeggia ancora la corona portata dagli studenti del R. Istituto Tecnico, la settimana precessa. Parecchie signore e signorine cospargono di fiori l'erboso riquadro sotto del quale hanno pace le salme dei dieci Eroi sconosciuti.

E qui, cominciano le «fatiche» del cav. Brusin, figlio devoto della sua città, della quale è sindaco degnissimo: egli guida, spiega, illustra ogni tomba, egli racconta episodi: così farà poi tutto il giorno, accompagnando i visitatori al Museo, alla Cripta degli Scavi, alla Basilica — instancabile. Dato il numero grande, si dovrebbero formare più gruppi e dividere il compito delle spiegazioni; e vanno ricordati, fra gli altri, per il loro contributo in questo lavoro non facile: i professori Del Puppo, Rovere, don Zachi, Pontreoni ed altri.

Il Presidente della Università popolare barone prof. cav. Enrico Morpurgo lo si vedeva comparire in ogni luogo, anch'egli instancabile per prevenire ogni diversione dal programma, per provvedere, per antivedere: tutto procedette felicissimamente.

Carovano Scolastica da Cividale a S. Pietro al Natisone

Ai visitatori udinesi, mentre si trovavano nel Museo, s'era unita un'altra numerosa carovana di studenti: le normaline, gli studenti della R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone, gli studenti della R. Scuola Tecnica di Cividale; tutti che fanno parte della Sezione Val Natisone del Tourismo scolastico, Scesi ad Aquileia per tributare un omaggio devoto ai Morti per la Patria, visitare i monumenti, e dalla città Madre scendere quindi a Grado, altra città ricca di storia e di monumenti.

Guidavano questa seconda carovana: la esimia direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro, prof. Maria Vogrig e la prof. Teresa Bertolini e Vigliarchia Miani; il direttore delle R. Scuole Tecniche di Cividale prof. Argenton ed i prof. Catalani, Varmo e Del Zotto.

Non è a dire il vivo interesse delle gentili normaline e degli studenti, dinanzi ai tanti monumenti che delle antiche e delle recenti glorie, la loro gioia nell'attraversare le vaghe lagune gradensi, nell'immirare da Grado il mare nostro e il vasto panorama affascinante.

Furono inviati i due telegrammi seguenti:

«S. E. Mussolini presidente ministri Roma. — Devotamente prostrati tomba Militi Ignoti sacro recinto Aquileia Imperiale, commossi purissimo sacrificio italica gioventù, augurando fortuna Patria dilettissima, benediciamo valorizzatore Vittoria, salutiamo animatore latenti forze Il meraviglioso popolo italiano».

«S. E. Gentile ministro P. I. Roma. — Da Aquileia imperiale meta di omaggio doveroso degli alunni e degli insegnanti perchè più vivamente ricordino la storia grande di Roma e il sacrificio ultimo di nostra gente, inviamo deferente saluto a chi nella ricostruzione della Scuola tende valorizzare lo spirito e la forza del popolo italiano».

La colazione al Fonzari

Ma torniamo alla Università popolare di Udine.

Era naturale che, dopo le visite — interessantissime, così che durarono circa tre ore — i duecento e cinquanta gitanti sentissero il bisogno di rifornire il corpo di calorie, per quanto ce ne mandasse in abbondanza, dalla sua empirea sede, il sole. Provvide al bisogno l'Albergo Fonzari. Sotto un pergolato non folto ancora abbastanza e perciò sussidiato da tendoni, lunghe file di tavole ospitarono circa centasessanta commensali; il Collegio delle Dimesse era stato raccolto in un salone interno. E lì, si passarono due ore liete, intrecciando conversazioni sui più svariati argomenti, secondo i gusti dei vari gruppi.

Discorsi e brindisi, due soli.

Il cav. Morpurgo, rendendosi interprete di tutti (e l'affermazione, questa volta, non fu una figura retorica), rivolge un fervido cordiale ringraziamento al cav. Brusin — preparatore valente degli spiriti alla gita con la magnifica sua conferenza del 25 maggio, organizzatore e coadiutore solerte al quale la riconoscenza nostra non sarà adeguata, e oggi illustratore eloquente e insuperabile nell'interpretare con la sua parola la voce muta dei secoli. Noi siamo venuti ad Aquileia in pellegrinaggio di amore. Nessun'altra forse, come questa, può con tanto grande fascino attrarre lo spirito nostro, destare in noi tanto palpito di pensosi affetti: qui di Roma ci parla il Museo archeologico — uno dei più importanti del mondo; qui ci parla delle glorie e delle sventure friulane la basilica dei Patriarchi, qui con misterioso linguaggio delle tombe e la potenza dell'arte, il Cimitero ci narra dell'ultima guerra che ha mostrato al mondo l'immutabile virtù della stirpe (*vivissimi prolungati aplausi*).

Chiude augurando alla cara città un avvenire di rinnovata grandezza nella rinnovata grandezza d'Italia. Evviva Aquileia! ev viva l'Italia! (*Gli aplausi generali, calorosi, insistenti, dicono che sue parole bene inspirate i sentimenti di tutti*).

Quando si alza il sindaco di Aquileia cav. Brusin, un battimani scroscia da ogni tavolo s'incrociano gli evviva, il sindaco di Aquileia, viva il prof. Brusin! viva Aquileia! Il chiarissimo uomo, con parole semplici, ringrazi per queste dimostrazioni, ch'egli sa più che a lui rivolte all'amata terra. Gioia particolare egli prova ad ogni visita che ad Aquileia fanno gli amici di Udine — per molti aspetti continuatrice dell'opera nei secoli andati compiuta. La sua città sente queste simpatie di Udine per lei, sente la volontà di Udine di giovarle; perciò, e come cittadino e come sindaco di Aquileia, ringrazia e la fraterna simpatia, ricambia. E ringrazia il presidente ed i soci della Università popolare per la visita d'oggi, ed augura che Udine continui a far conoscere i nostri monumenti, perchè i nostri monumenti parlano delle nostre antiche e delle recenti glorie. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Leggono quindi due sonetti friulani per ciascuno Meni Muse e il direttore didattico Enrico Fruch — anch'essi molto applauditi e complimentati.

***

Dopo, via per Grado: partenza un po' movimentata, per la troppa affluenza, tanto che fu dovuto effettuare il tragitto dal pontile all'isola su due vaporetti. Nessun altro incidente. Allegria, compiacimento per le tante — e spesso, meravigliose cose vedute — ricordo di una giornata fra le più care della vita che si vivrà ancora.

Corso premilitare — Esami finali

Gli esami per i giovani premilitari del Presidio di Udine, si daranno nei giorni 14 e 15 corr. dalle 14 alle 15, nei locali della Palestra della R. Ginnasio. L'adunata degli allievi rimane fissata per le ore 13 dei detti giorni nella Palestra di via Giosti.

La Commissione esaminatrice composta come segue:

mag. Cav. Danioni presidente cap. Todini Aldo 2 Regg.to Fanteria, cap. Picchini e direttore del Corso, ten. D'Alfè, sanitario, insegnante di Educazione Fisica.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Renzo Cosattini: dott. Silvio Conti 10. — Nel trigesimo della morte del nipote Peressini Armando: Italia Ambrosio Peressini di Lestizza 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Cesare Dupupet: De Pauli Santo e famiglia 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Cesira Zogolin Conti: Giuseppina Chiaruttini e figli 20.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del dott. Oreste Mion: cav. Giuseppe Bisch 10.

ASILO NOTTURNO. — In morte di Cantoni Evangelista: Daniotti Girolamo 10.

Abolizioni e riduzioni di dazi decretate dal Consiglio dei Ministri

Fra i vari provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri, tenutosi sabato scorso, rileviamo quelli che prosentano un particolare interesse per la classe commerciale.

Il Consiglio, considerata la necessità di adottare i provvedimenti che, compatibilmente coll'assetto attuale delle economie ed esigenze della Finanza possono concorrere a ridurre il costo della vita, ha deciso di abolire i dazi sui prodotti seguenti: Carni congelate ora sottoposte al dazio di lire carta 84 il q.le, prosciutti ed altre carni preparate, tassate fin qui a lire carta 200 il quintale; salmone in scatole tassato 168; strutto a lire 60, lardo a lire 200, baccalà e aringhe a lire 20, stoccofisso a lire 24. Vengono invece ridotti: il dazio sui buoi vivi da 320 a 120, tonno in scatola da 210 a 80 carta, e su quello in altri recipienti da lire 180 a 61.

Il Governo si riserva di prendere eguali provvedimenti nel caso in cui le esenzioni e le riduzioni suddette non si ripercuotessero sui prezzi di vendita a esclusivo beneficio del consumatore.

Un elogio ai Comitati che raccolsero fiori per Redipuglia

S. E. il generale Paolini, ispettore generale di Corpo d'armata, ha inviato al sindaco una nobile lettera di lode e ringraziamento per la patriottica opera svolta dai Comitati costituitisi per raccogliere fiori onde ornar il Cimitero di Redipuglia nella cerimonia della sua consacrazione, il maggio decorso.

In detta lettere, l'egregio generale rileva come l'amore verso coloro che fecero sacrificio della loro vita per la grandezza dell'Italia, veramente solo ha potuto concorrere alla grande opera dei Comitati, che, accintisi con passione all'incarico, seppero in poco volgere di tempo raccogliere, preparare ed ornare le tombe gloriose dei 30 mila eroi, raccolti e gelosamente custoditi sulla Collina di Sant'Elia ».

Altre salme di volontari irredenti a Redipuglia

Abbiamo già reso noto giorni or sono come sabato 16 e domenica 17 si svolgerà un'altra solenne cerimonia sul sacro colle di Redipuglia per il trasporto a Trieste di numerose salme di volontari triestini caduti per la Patria. Già venti gloriose spoglie, dopo pazienti ricerche dell'Ufficio cure Onoranze ai Caduti e del comm. Carl oBanelli di Trieste e cav. uff. Ugo Zilli erano state esumate dai cimiteri carsici e riunite provvisoriamente in un inumminamento, sul sacro colle.

Ieri, il comm. Banelli e il cav. uff. Zilli, furono a Treviso, ad incontrare altre dodici salme che, esumate nella zona del Grappa, andarono a raggiungere le altre a Redipuglia, per il trasporto alal terra natale. aL cerimonia, come già notammo, riuscirà grandiosa.

Omaggio delle donne cattoliche alle salme dei Caduti

Sabato mattina nella Chiesa della Purità è stata celebrata una solenne Messa in suffragio per le anime dei caduti le cui salme transitano per la nostra città. Omaggio doveroso delle Donne Cattoliche ai prodi che s'immolarono per la Patria e affettuoso segno di cordoglio verso le madri dei valorosi. Oltre alla presenza di tutti i Gruppi parrochiali della città v'era una larga rappresentanza con vessillo della Gioventù Femminile Cattolica.

Errori tipografici. — Nell'articolo « Nella Valle del Medio Isonzo e dell'Idria » pubblicato avant'ieri, incorsero alcuni errori tipografici abbastanza gravi: quali bacino «carbonifero», invece di «carniolano», ecc. Ne chiediamo venia al chiaro autore.

Il Concorso di Villotte a Codroipo

Che folla, iersera, al Teatro Benini di Codroipo, gentilmente concesso dai signori Lotti e De Nobile! Un teatrone. E quale fioritura di signorine leggiadre, di signore eleganti! Una cara visione.

Si svolse il Concorso di Villotte promosso dalla Società Filologica Friulana, con premi per lire 1500, offerte dal cav. Daniele Moro. E come si sia svolto fra il consenso entusiastico degli ascoltatori e delle ascoltatrici, non occorre dire, quando si ricordi che l'esecuzione era affidata al Coro udinese della Società Filologica Friulana, istruito e diretto dal M.o A. Cremaschi, la cui valentia, la cui «passione» per i canti friulani è generalmente conosciuta ed apprezzata.

Il prof. bar. Morpurgo, premise alcune informazioni: che al concorso furono presentate venti composizioni musicali, contrassegnate ciascuna con un motto ed accompagnate da una busta chiusa, dove il motto era ripetuto e palesato il nome dell'autore. Un giudizio preliminare di merito designò come migliori e più adatte all'esecuzione, otto delle venti composizioni presentate; e questi otto canti soltanto, ammessi al concorso per l'assegnazione dei premi, furono eseguiti iersera, secondo l'ordine di sorteggio. I premi, tre: di lire 500, 400, 300; un quarto premio di lire 300 si sarebbe assegnato a quello degli autori non premiati che, non avendo mai dato alle stampe, nè pubblicamente fatto eseguire composizioni del genere, risultasse meglio classificato nella graduatoria

Oltre queste ed altre informazioni per mettere il pubblico al corrente», come suol dirisi, il prof. Morpurgo rilevò che questo era il primo concorso dovuto a munificenza individuale: altri se ne tennero in passato in Udine, per iniziativa di circoli ed associazioni. Loda perciò l'esempio del cav. Daniele Moro, e si augura che altri, di Codroipo e di altrove, lo seguano per dare a questi concorsi un seguito regolare, così da formare una tradizione; e ciò, a favore dell'arte ch'è legame di sociabilità e fonte perenne di civiltà e di progresso. (Generali applausi)

L'esecuzione

E comincia, fra un silenzio perfetto, l'esecuzione, seguita canto per canto con intenso compiacimento dal pubblico il quale prorompe alla fine di ogni cantata in calorosi applausi. L'ordine della esecuzione, fissato di volta in volta da sorteggio, è il seguente: 1. « Dontre venstu fantacine? » — 2. « Oh va pur o silube » — 3. « Cussì a' disin lis rosutis » — 4. « Faisi donge compagnie... » — 5. « Cui sa mai là che iè lade... » — 6. « Tu mi às dute sgiavelade » — 7 « Vin ne sole primavere » — 8. « Paveute che tu svolis ».

La giuria, composta di sette membri (tre nominati dalla Società Filologica Friulana, due dal Sindaco di Codroipo e due dal cav. Daniele Moro), assistette naturalmente alla esecuzione; poi, si raccolse in una sala per il giudiizo e con unanimità di voto assegnò il primo premio (lire 500) al sig. Ezio Stabile, maestro di musica a Ruda; secondo premio (lire 400) al sig. Luigi Garzoni, maestro di musica a Tricesimo; terzo premio (lire 300) al sig. Giuseppe Toso, maestro di musica a Codroipo. Nessuno degli altri cinque concorrenti si trovava nelle condizioni di ricevere il premio complementare di lire 300.

Queste assegnazioni furono dal barone prof. Morpurgo comunicate dal palcoscenico sul finire della magnifica serata e accolte da generali applausi. Difatti, anche a spettacolo finito, moltissimi espressero la propria compiacenza perchè il voto della Commissione collimava con le loro previsioni ed i loro giudizi.

***

Nel frattempo il coro eseguiva altri sette canti del proprio sepertorio: musica dei maestri Escher, Seghizzi e Zardini. Furono altri e più alti e sentiti entusiasmi: e difatti, i canti della seconda parte trovano più stretta risonanza nell'anime dei friulani, sempre fedeli alle tradizioni delle loro care villotte.

Esecuzione sempre inappuntabile. Perfetta la commovente «Avemarie» nella quale emerse la signora Adelina Piccini, e « Serenade » nella quale emerse, come sempre, la signorina Marchesini, applauditissime.

Serata splendida, coronata da un ricevimento della Commissione in casa del cav. Moro a Codroipo e da una lieta cena del coro a Udine, nella Trattoria Manin, cena rallegrata da canto finale.

A Codroipo, a Udine, diligente, preveggente, infaticabile come sempre, il comm. Carletti, vice-presidente della Filologica.

CINEMA EDEN

BAGLIORI DI MORTE è il titolo della seconda serie del grandioso lavoro di avventure : Il pugnale evanescente ». In questa il protagonista Eddie Polo (Codo) ha campo di far emergere la sua destrezza e forza prodigiosa.

Farà seguito una nuova scena comicissima dal titolo: « Fatty alla spiaggia ».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

CINEMA CECCHINI

Questa sera: «IL DISCO D'ORO» emozionante dramma di avventure in due episodi. Interpreti principali Ermano Robert e Palmanova. Novità assoluta. Il locale è arieggiato da potenti aspiratori e ventilatori.

Il Re a Padova e a Monselice
L'on. Mussolini a Caprera

Il Re a Padova

PADOVA, 10 — La città è tutta imbandierata e festante per l'arrivo di S. M. il Re.

La via che dalla Stazione porta all'università, è gremita di una immensa folla che si assiepa dietro i cordoni della truppa; sono anche gremiti i balconi e le finestre. Alla Stazione si trovano ad attendere il Sovrano tutte le autorità cittadine e quelle militari, e un plotone di ufficiali della Milizia Nazionale.

Alle ore 8,45 giunge il treno reale; il Re che è accompagnato dagli on. ministri Gentile e Giuriati, dal Ministro della R. Casa conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo gener. Cittadini, dal gen. Jori, dal colonnello Messe e dal principe Ruspoli, discende dal treno, ed è ossequiato dalle autorità, mentre i presenti lo acclamano calorosamente. Dopo avere passato in rivista una compagnia d'onore, il Sovrano esce dalla Stazione, accolto da un immenso applauso, sale in automobile e, seguito da altri recanti le autorità, si reca all'Università degli Studi tra indescrivibili ovazioni, che si rinnovano lungo tutto il percorso. Una speciale entusiastica manifestazione accoglie il Sovrano al suo arrivo all'Università. Quivi si trovano ad attendere il Re, tutto il Corpo Accademico, gli studenti, le Madri, le Vedove e gli Orfani dei Caduti, che sono schierati dinanzi al portone monumentale, che oggi s'inaugura e che porta incisi i nomi dei 200 studenti dell'Università Patavina, morti per la Patria.

La cerimonia inaugurale si svolge immediatamente. Parla per primo lo studente mutilato Raffaele Fantoni a nome del Comitato promotore; segue il Rettore gr. uff. Lucatello ed infine il Ministro dell'Istruzione on. Gentile, il cui discorso è frequentemente e calorosamente applaudito. Dopo i discorsi, il Vescovo di Treviso mons. Longhin benedice la porta, che viene aperta al suono della campana universitaria ed il Re entra per primo, facendo appendere una grande corona di alloro da Lui offerta. Nel chiostro dell'Università e nel loggiato soprastante si accalcano migliaia di studenti, che accolgono il Re con interminabili ovazioni. Il Sovrano si avanza nel cortile centrale ove, tra il raccoglimento ed il silenzio Generale, don Giulio Stocco, mutilato di guerra, celebra la Messa. Dopo la cerimonia religiosa il Re, col seguito, si reca al Municipio, ove ha luogo la presentazione delle autorità civili e militari. Intanto nella piazza sottostante si è agglomerata una enorme folla che acclama calorosamente ed entusiasticamente il Sovrano, mentre le musiche suonano la marcia reale. Per due volte il Re è costretto ad affacciarsi al poggiuolo fra grida di evviva che echeggiano da ogni parte.

Il Re passa poscia nella sala del Consiglio ove sono schierate le famiglie dei caduti per la consegna del la medaglia commemorativa dell'unità d'Italia, loro offerta dal Municipio. Dopo applaudite parole del Sindaco gr. uff. Milani, il Sovrano personalmente rimette le medaglie ai presenti, stringendo la mano a tutti e soffermandosi a conversare con un gruppo di ciechi di guerra, tra le generale commozione. Indi il Re, in automobile, accompagnato dai personaggi del seguito, si reca a Lispida, alla villa Corinaldi, per una colazione intima

L'inaugurazione dell' Ospedale di Monselice

Dopo la colazione a Lispida nella villa del conte Carinaldi, S. M. il Re si è recato a Monselice a inaugurare il nuovo ospedale civile intitolato al suo nome. Il Sovrano è stato ricevuto al suo ingresso a Monselice dal sindaco conte Corinaldi, dalle autorità locali e dalla popolazione che gli ha fatto una straordinaria dimostrazione. Il Sovrano si è subito recato al nuovo ospedale e dopo i discorsi inaugurali ha minutamente visitato tutti i locali, quindi il vescovo di Adria, padre Cornelio gli ha dato il benvenuto esaltando le sue benemerenze durante la passata guerra. Il Re dopo avere consegnato i nuovi vessilli alle associazioni dei combattenti dei mutilati è tornato a Padova dove dal palazzo del conte Papafava ha assistito alla sfilata di mille giovanetti dei ricreatori sportivi locali rionali. Poscia fatto sempre segno alle entusiastiche manifestazioni della cittadinanza il Sovrano si è recato alla fiera campionaria ove è stato ricevuto dalla presidenza, S. M. il Re si è trattenuto per quasi due ore in una visita minuta ai numerosi stands. Alla fine della visita il Re ha esternato il suo vivo compiacimento per la riuscita del la grandiosa manifestazione padovana. Tra innumerevoli ossaciazioni oggi convenute a Padova è stato notato l'Auto Club di Trecento che con 50 soci su 14 macchine è venuto espressamente per rendere omaggio al Re.

Alle 18 il Sovrano si è recato allo stadio comunale ove 1000 atleti militari appartenenti ai corpi d'armata di Bologna Trieste e Verona hanno eseguito una applaudita accademia ginnastica disputando varie gare atletiche.

Il corpo di armata di Bologna ha vinto la coppa città di Padova. Il Re ha lasciato lo stadio alle 19 e si è diretto a Lispida ale ore 21 è partito per Roma dalla stazione di Battaglia.

L'on. Mussolini sulla tomba di Garibaldi

LA MADDALENA, 10. — L'esploratore Brindisi che reca a bordo il presid. del Consiglio e il duca Thaon d eRevel giunge nel porto della Maddalena alle ore otto.

Subito si recano sul Brindisi per porgere i loro omaggi, l'autorità. Frattanto dal la R. nave Duilio vengono sparati 18 colpi a salve in segno di saluto, non appena l'on. Mussolin seguito dalle autorità discende in un mas che deve portarlo al molo. Dal Brindisi si risponde alle salve con altri 19 colpi.

Sulle banchine del porto si accalcava una folla immensa che accoglie il presidente del Consiglio co napplausi scrosciante. Mussolini ringrazia e si dirige col seguito verso l'automobile che scortata da innumerevoli camions si dirige direttamente a Caprera tra rinnovate ovazioni da parte della cittadinanza. A Caprera il presidente del Consiglio viene accolto con entusiasmo indescrivibile da una massa nereggiante di folla che applaude fra la quale spiccano le giubbe rosse dei reduci garibaldini. Sono forestieri venuti da ogni parte d'Italia in devoto pellegrinaggio, associazioni, isolani. Fra continui aplausi si fanno ad incontrare il capo del Governo, il generale Ricciotti Garibaldi che indossa la camicia rossa. Donna Francesca Clelia Garibaldi.

Insieme con essi e seguito dal duca Thaon de Revel e dell'on. Lissia l'on. Mussolini si reca a visitare la casa di Giuseppe Garibaldi e l'annesso museo garibaldino. Il generale Ricciotti fra la commozione dei presenti illustra le reliquie dell'epoca garibaldina. L'on. Mussolini che è pallido appare intensamente commosso. Indi il presidente del Consiglio offre il braccio a donna Francesca e a donna Clelia e preceduto dal generale Ricciotti che a stento si regge sulle stampelle si reca alla tomba dell'eroe. Lo seguono i vecchi gloriosi garibaldini, le autorità ed una massa imponente di popolo che reca innumerevoli bandiere. Giunti presso la tomba il generale Ricciotti Garibaldi tremante e commosso sale su di una banca e con accenti rotti da singulti di commozione esalta l'eroismo delle camicie rosse e delle odierne camicie nere con le seguenti parole:

«Io ho molti anni, mi trovo con un piede sulla soglia, che apre l'ignoto, se al di là troverò i miei compagni di lotte e di battaglie sarò felice il poter loro dire che anch'io volli indossare la camicia nera perchè conscio che essa era degna continuatrice delle gesta gliriose della camicia rossa.

«Un applauso irrefrenabile accoglie la parola del generale Ricciotti. Si grida da ogni parte Viva l'Italia, viva le camicie rosse! viva le camie nere! Aplaudono entusisticamente anche i reduci garibaldini che hanno gli occhi inmiditi pi pianto. Il presid. del Consiglio onorevole Mussolini vivamente commosso si appressa al generale Garibaldi l'abraccia e lo bacia fra entusiastici evviva. Vengono poscia deposte sulla tomba del gen. dalle varie rappresentanze intervenute magnifiche corone di lauro e di fiori e infine gli astanti riordinatisi in corteo sfilano a capo scoperto dinanzi al cippo inchinando le bandiere in segno d'omaggio e di mesto saluto.

L'on. Mussolini in Sardegna
Vibranti dimostrazioni

SASSARI, 10. — Il «Duilio» recante a bordo il presidente del Consiglio on. Mussolini col seguito è giunto a Porto Torre alle ore 16.30. Numerosissima folla si accalcava sul la banchina. In prossimità del pontile di sbarco avevano preso posto i mutilati, i combattenti e i fascisti con gagliardetti e bandiere, che hanno accolto l'on. Mussolini con una entusiastica dimostrazione.

L'on. Mussolini, sempre fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia si è recato alla stazione ferroviaria donde, con treno speciale è partito per Sassari insieme al duca Thaon de Revel, all'on. Lissia ed al seguito.

Il treno presidenziale è giunto a Cagliari alle ore 17, e l'on. Mussolini fu oggetto a vibranti dimostrazioni. Il sindaco ha pronunciato un entusiastico saluto.

Quindi S. E. si è recato al campo polisportivo, seguendo lo svolgersi di alcune gare. Al Comune seguì poscia la presentazione delle autorità.

Cronaca Sportiva
Girardengo vince l'ultima tappa del Giro d'Italia

MILANO, 10. — L'ultima tappa del Giro ciclistico d'Italia ha visto la ottava vittoria di Girardengo, che ha tagliato primo il traguardo; secondo si è classificato Tonani e 3. Sivocci. Seguono gli altri in gruppo.

I numeri del Lotto
(Estrazione del 9 giugno 1923)

VENEZIA	4	88	69	45	81
BARI	60	39	49	87	26
FIRENZE	65	59	84	6	28
MILANO	27	87	54	51	82
NAPOLI	53	71	5	9	84
PALERMO	24	34	4	1	17
ROMA	85	1	25	54	33
TORINO	83	13	84	64	25

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.